

Prot. n. 209/PI/2015

Firenze, 08 ottobre 2015

**AL Provveditore Regionale
Dott. Carmelo CANTONE
FIRENZE**

e,p.c.

**Alla Direzione
Casa Circondariale
PISA**

**Alla Segreteria Generale Si.N.A.P.Pe
Dott. Roberto SANTINI
ROMA**

Oggetto: casa circondariale Pisa

Questa segreteria, informata dell'ennesima scazzottata avvenuta oggi tra due detenuti e dove il personale di polizia penitenziaria intervenuto per riportare l'ordine e la sicurezza ha dovuto per l'ennesima volta fare ricorso alle cure del pronto soccorso del nosocomio cittadino per i colpi subiti durante il loro intervento, deve necessariamente esprimere alla S.V. tutta la propria indignazione.

Il continuo verificarsi di situazioni come quella sopra descritta, sta incominciando ad assumere, a nostro parere, dimensioni di una certa rilevanza e che fanno annoverare l'istituto pisano tra quelli dove il personale risulta essere maggiormente esposto a rischi.

In ragione di ciò, sembra opportuno evidenziare che il personale sta vivendo con forti apprensioni le proprie ore lavorative e questo anche in considerazione dell'inefficacia dei mezzi di contrasto posti in essere dai vertici dell'istituto, che solo qualche giorno fa ci scrivevano di essersi preoccupati e quindi ci di evidenziavano che *"...l'agente destinatario della vile aggressione e degli insulti, sentita personalmente dallo scrivente, ha mostrato totale serenità rispetto all'accaduto, correttamente riconducendo gli eventi al loro reale significato"*, aggiungendo sempre attraverso la stessa missiva che la direzione era impegnata in una profonda riflessione insieme al provveditorato.

A questo punto noi non vogliamo offrire alcuna riflessione ma solo porgere una semplice domanda, quante altre unità di polizia penitenziaria devono finire in ospedale prima che si porti al termine la riflessione avviata dalla direzione e codesto Provveditorato?

Per le ragioni di cui sopra e se non si vuole arrivare ad ottenere lo stesso risultato che ottiene un pugile quando il suo allenatore butta la spugna, si chiede cosa si vuole fare per questa sede che ormai da troppo tempo vive in queste condizioni.

Appare ovvio alla scrivente che la soluzione alla problematica esposta non possa che essere trovata all'interno dell'amministrazione penitenziaria che ha il dovere di fornire la giusta serenità a questo personale, anche attraverso scelte forti che non osiamo suggerire.

Noi rimarremo, con la nostra determinazione di sempre, a monitorare l'andamento di quanto descritto e non escludiamo di portare alla ribalta delle cronache locali e nazionali e dalla stessa Amministrazione centrale le difficoltà che si vivono mentre si presta servizio presso la casa circondariale di Pisa, questo anche attraverso azioni legittime ed eclatanti di protesta, come già saputo fare in passato.

In attesa di riscontro si ringrazia della gentile attenzione.

Distinti saluti

Segreteria regionale
